

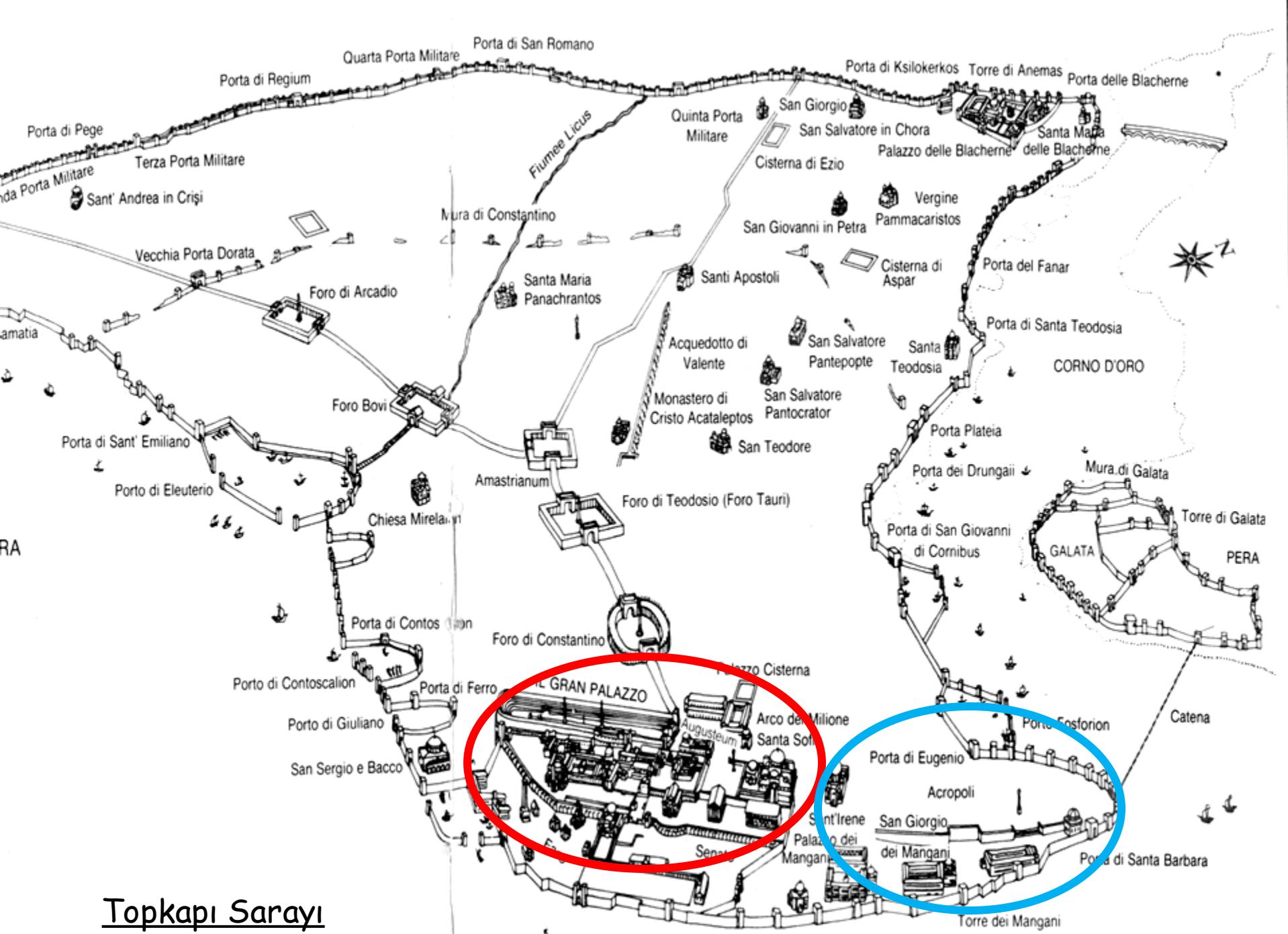
STORIA DELL'ARTE BIZANTINA

IL MOSAICO
LAPIDEO (pavimentale)
E VITREO (parietale)

VALENTINA CANTONE
valentina.cantone@unipd.it

1) ARTE MONUMENTALE PER LA CORTE

Mosaici lapidei del peristilio del Grande Palazzo di Costantinopoli
(primi decenni del VI secolo)



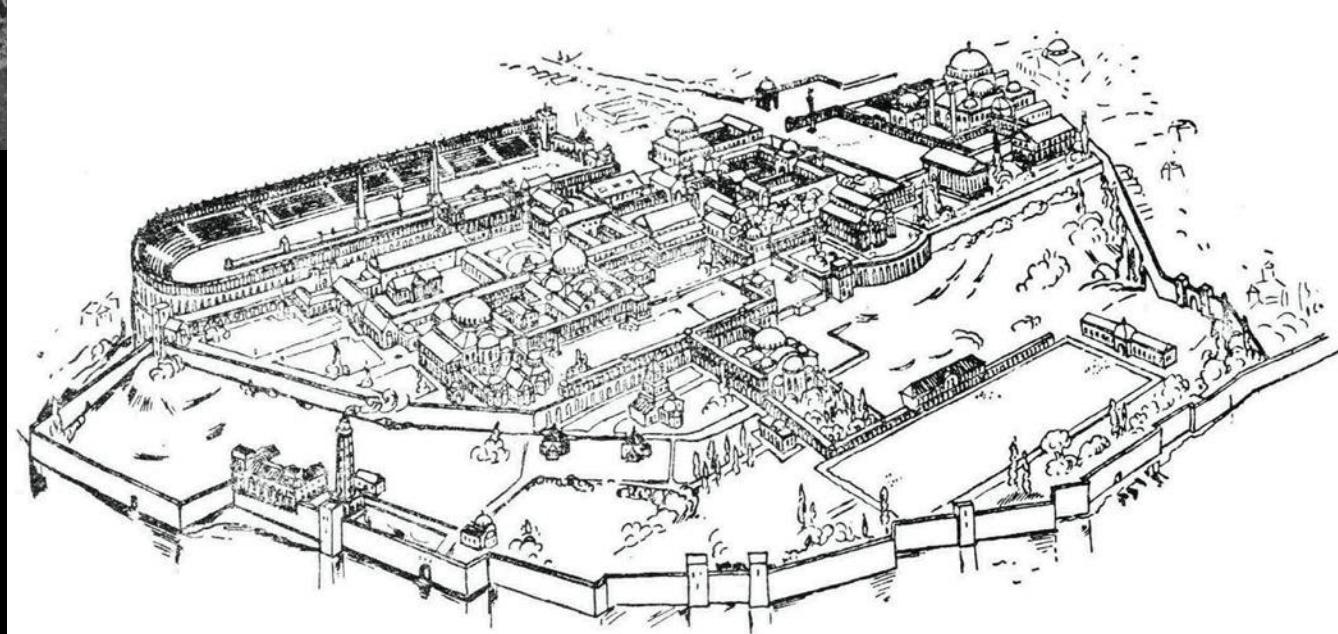
Topkapi Sarayı



Topkapı Sarayı

Mehmed II
XV s.





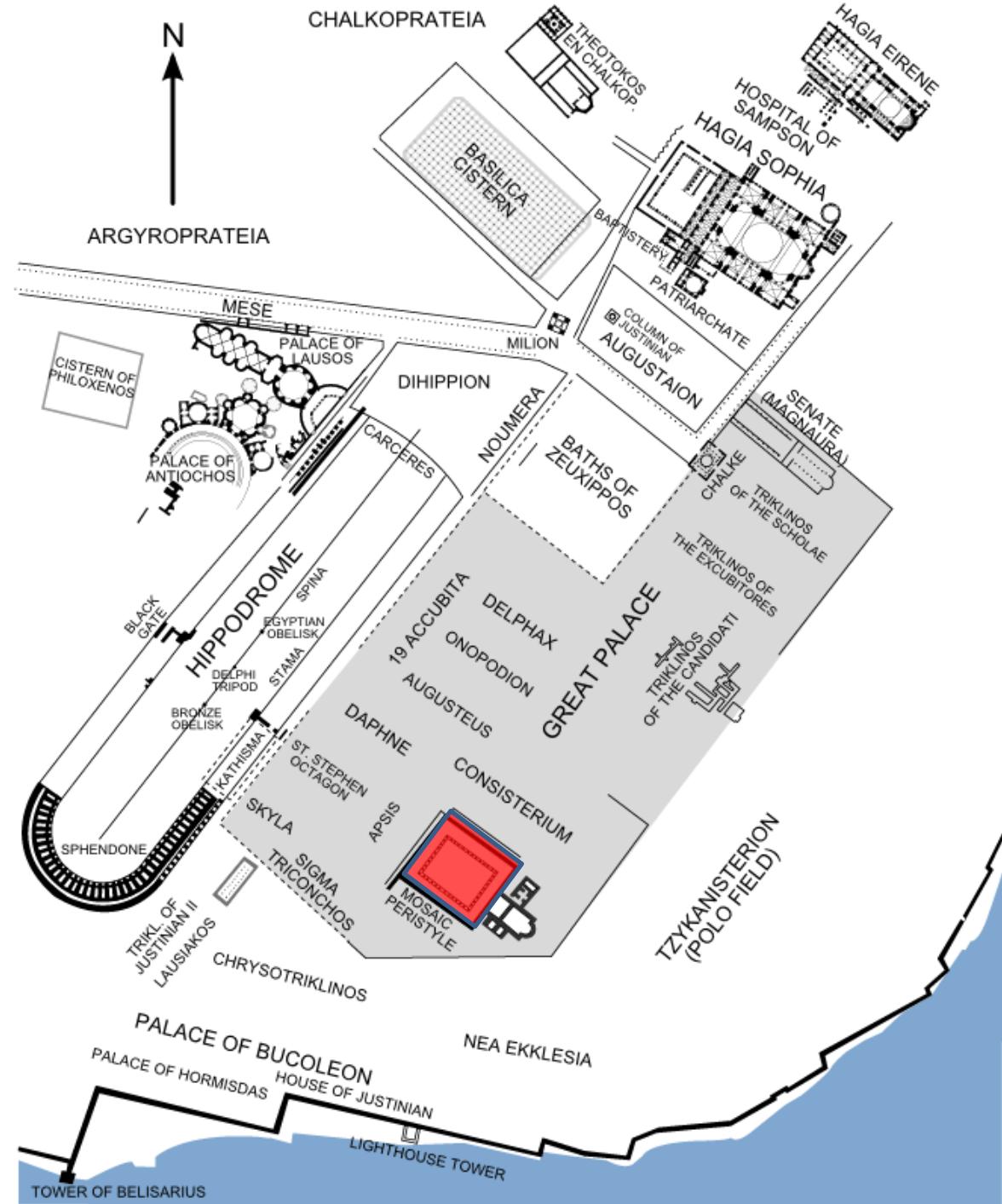
Ricostruzione del Gran Palazzo di Costantinopoli (da A. Vogt)

COLLOCAZIONE ORIGINARIA, COMMITTENZA E DESTINAZIONE

Anni '30
E anni '50

65,50 x 55,50 m

150 m dall'ippodromo





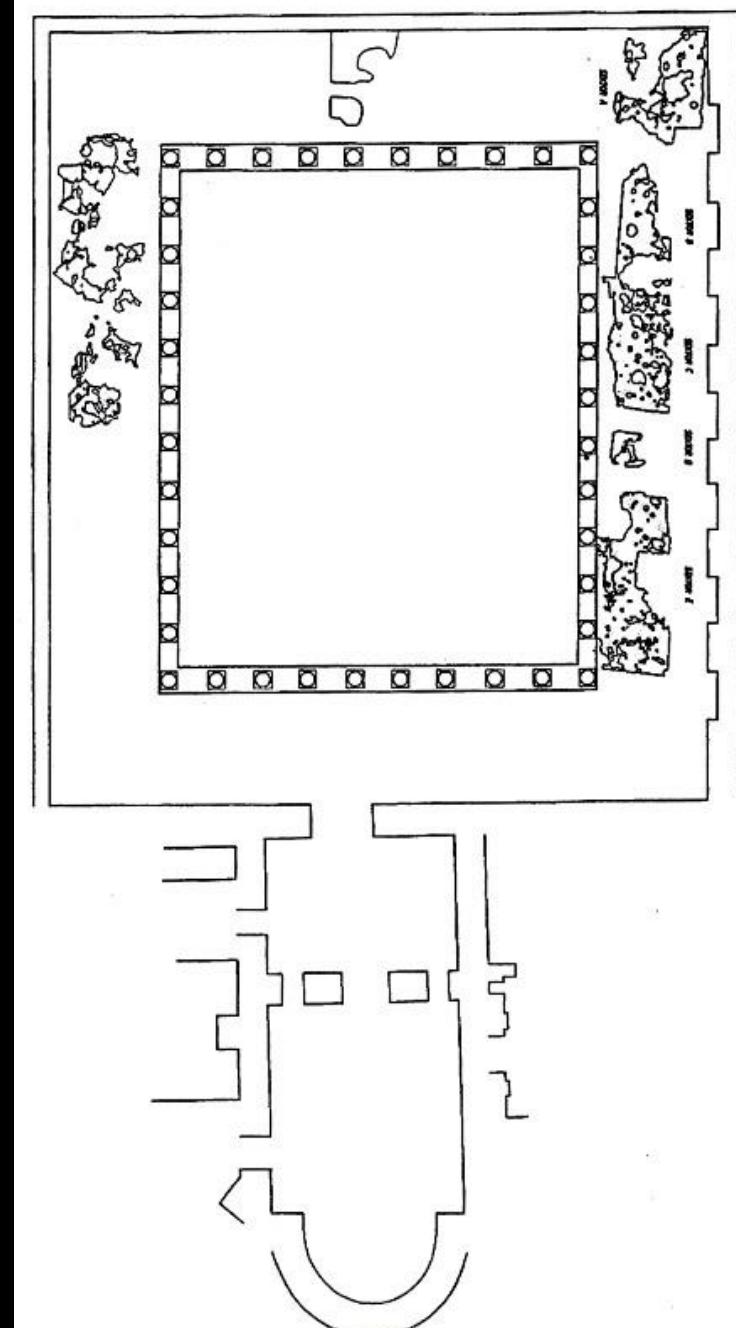
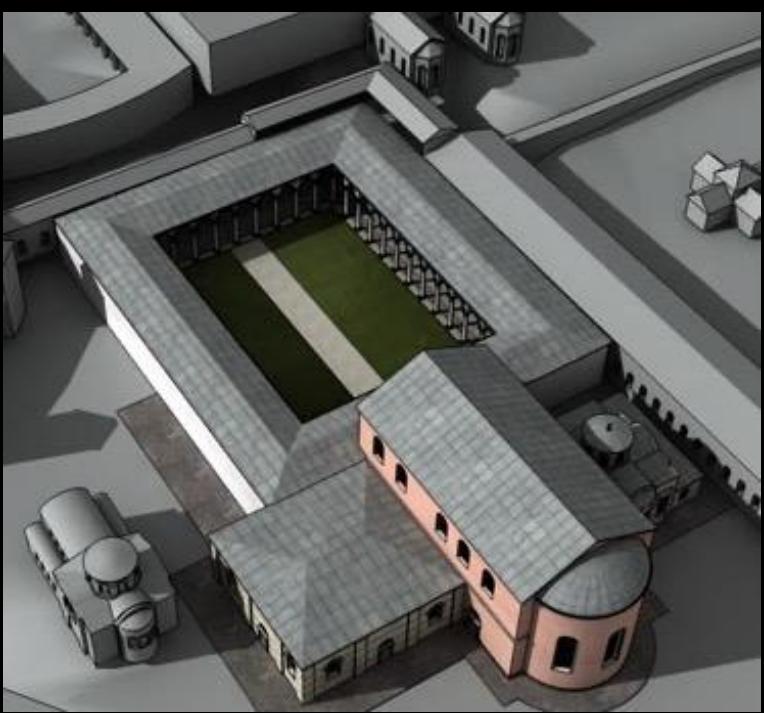
COLLOCAZIONE ATTUALE: MUSEO DEI MOSAICI



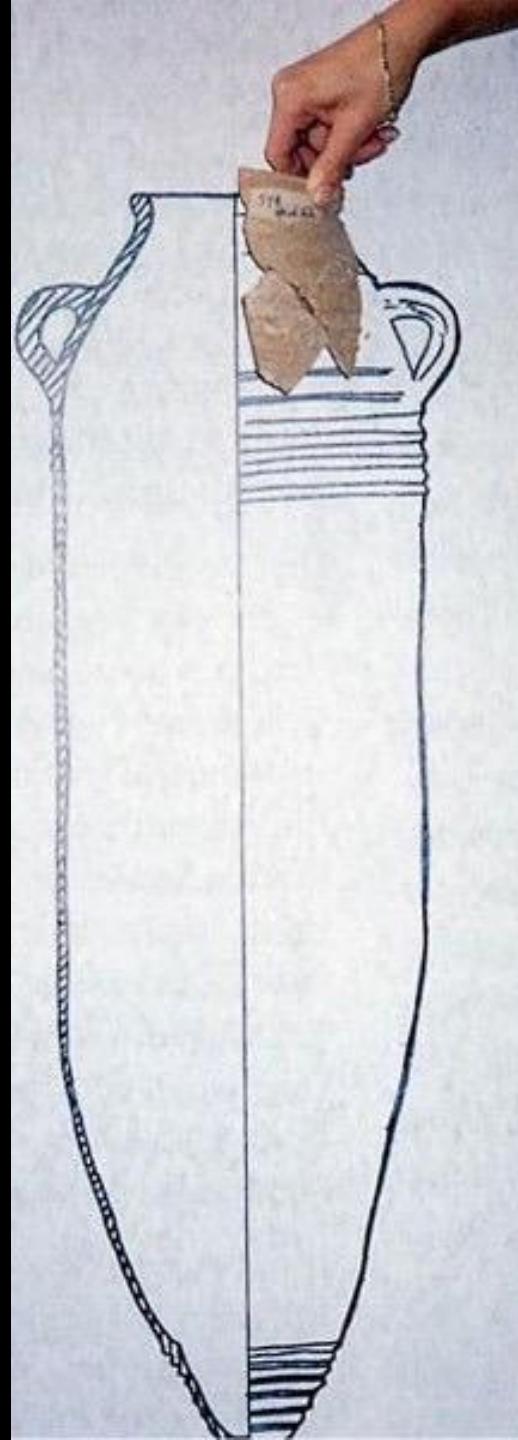
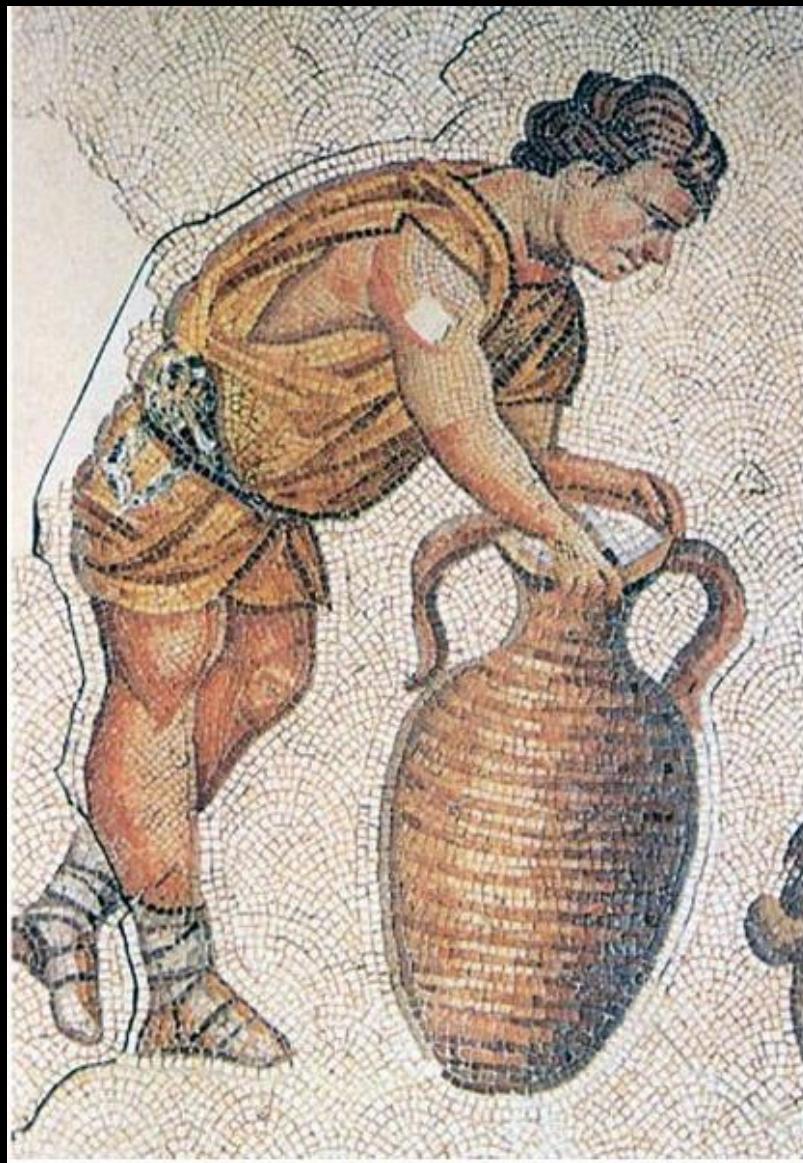
Ricostruzione

Stato di conservazione:
in origine
1872 m²

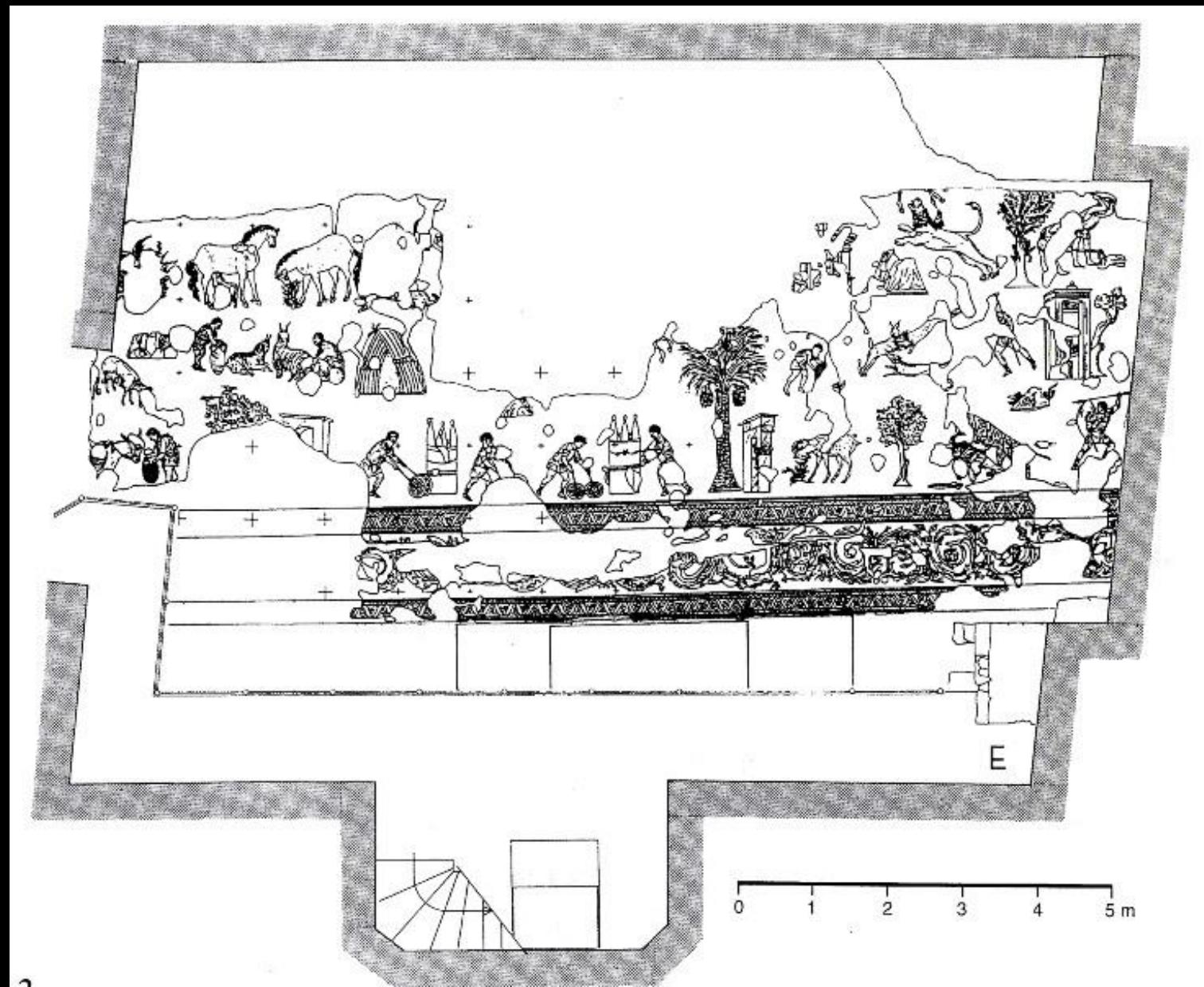
Oggi 75 scene, circa
15% dell'originale



DATAZIONE



Composizione: TIPOLOGIA E STRUTTURA

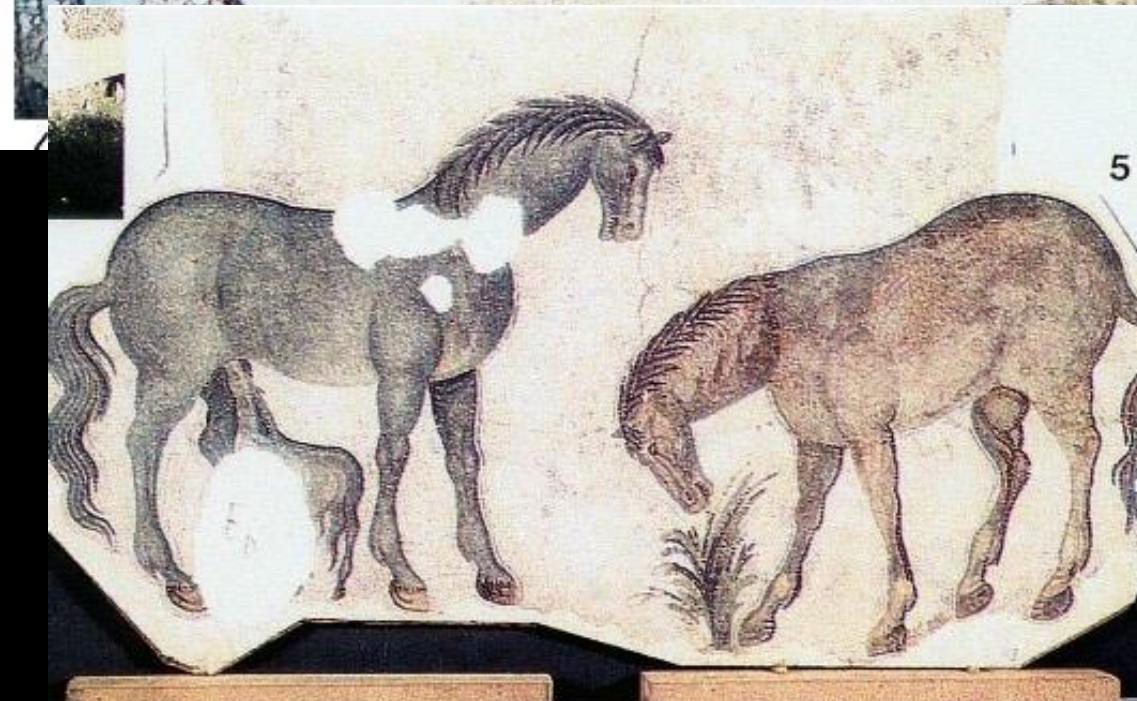


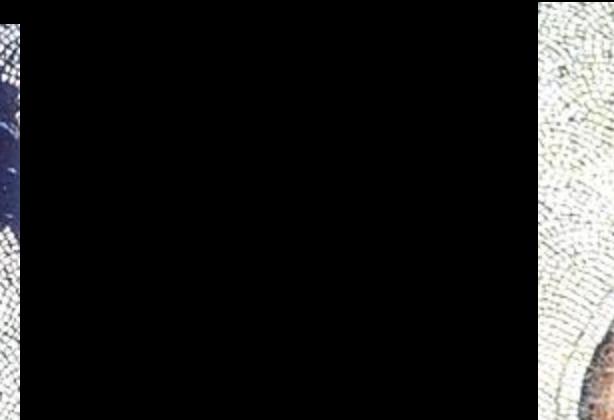






SOGGETTI:
a. Vita agricolo-pastorale

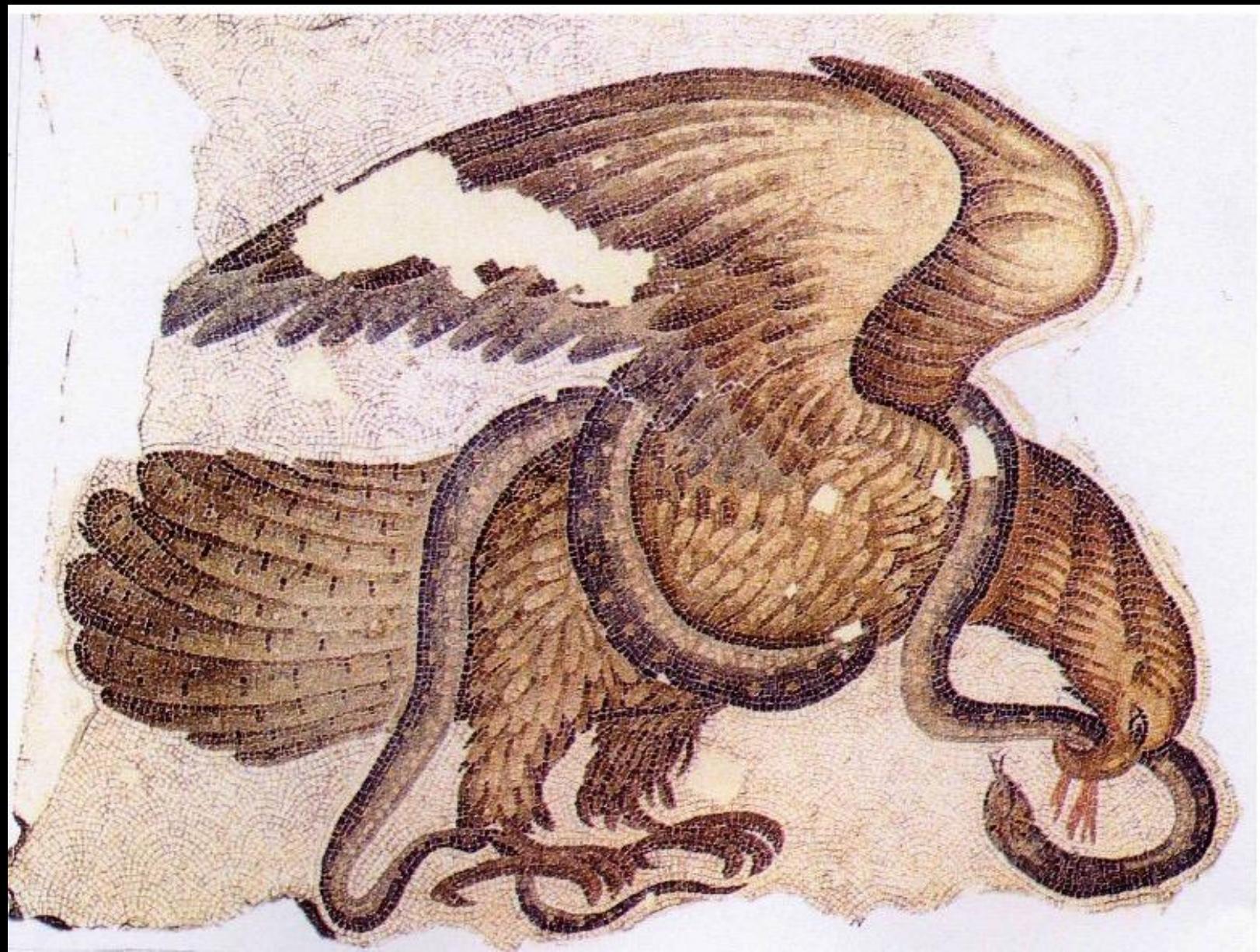


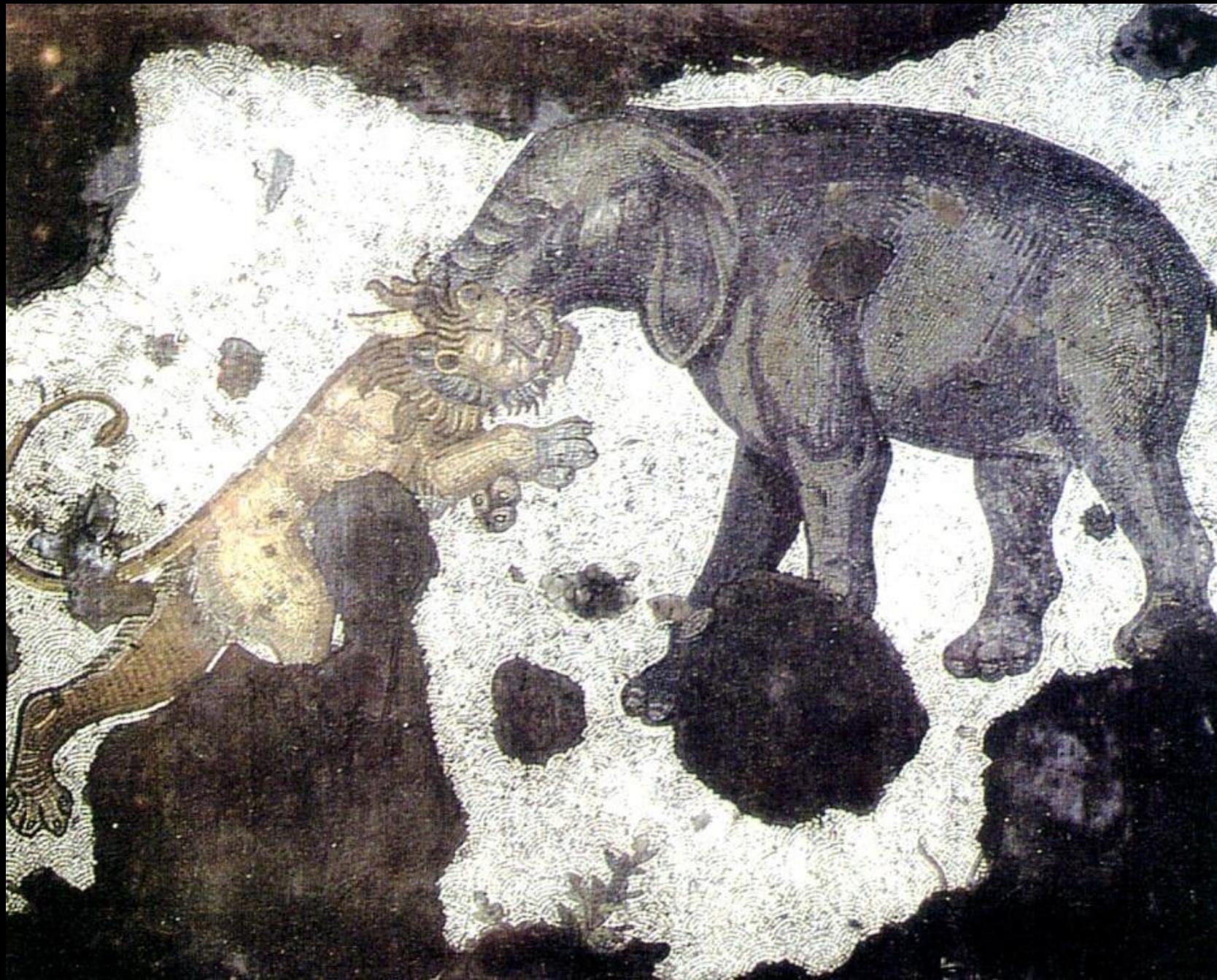


B. IL GIOCO INFANTILE



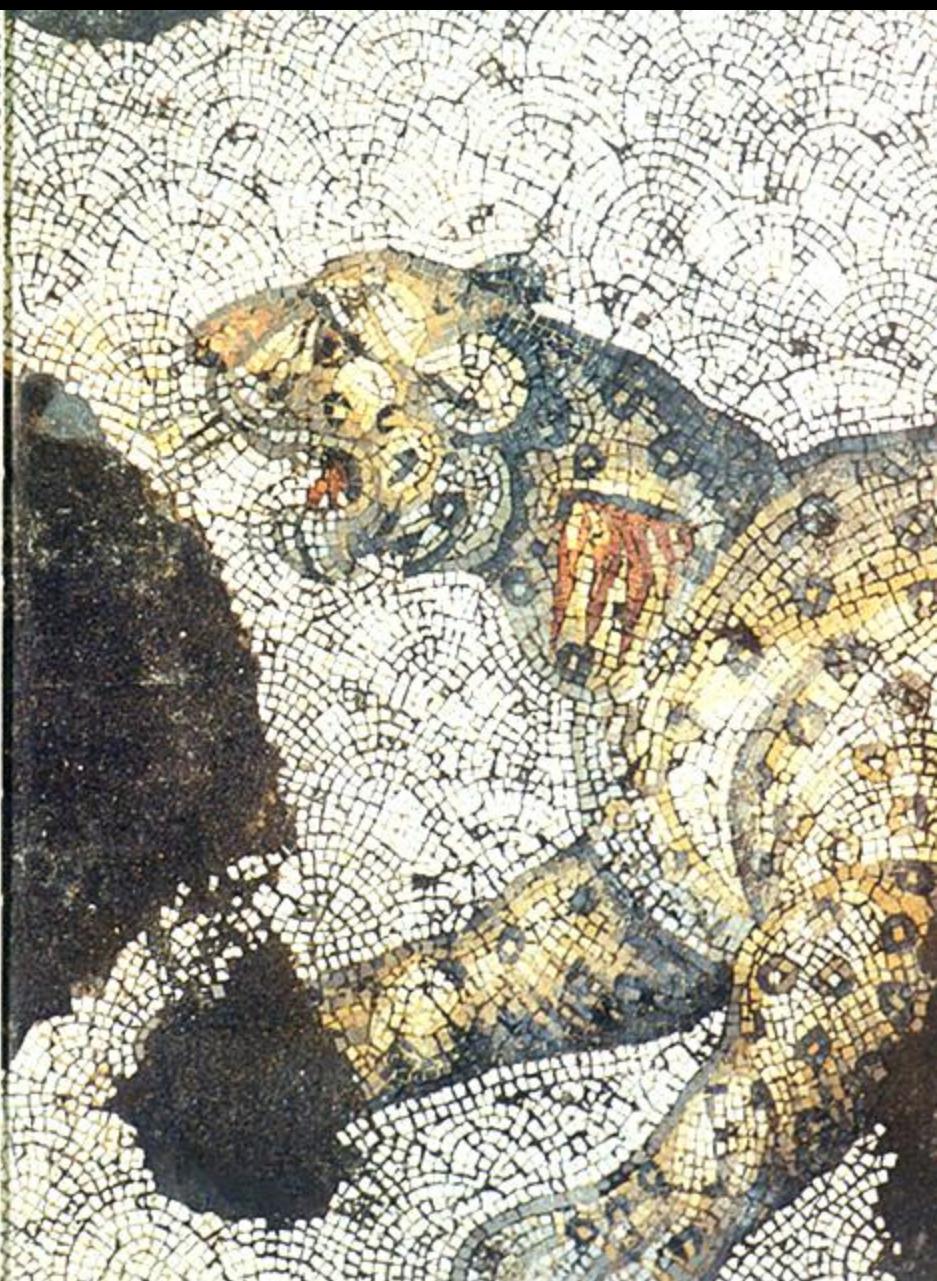
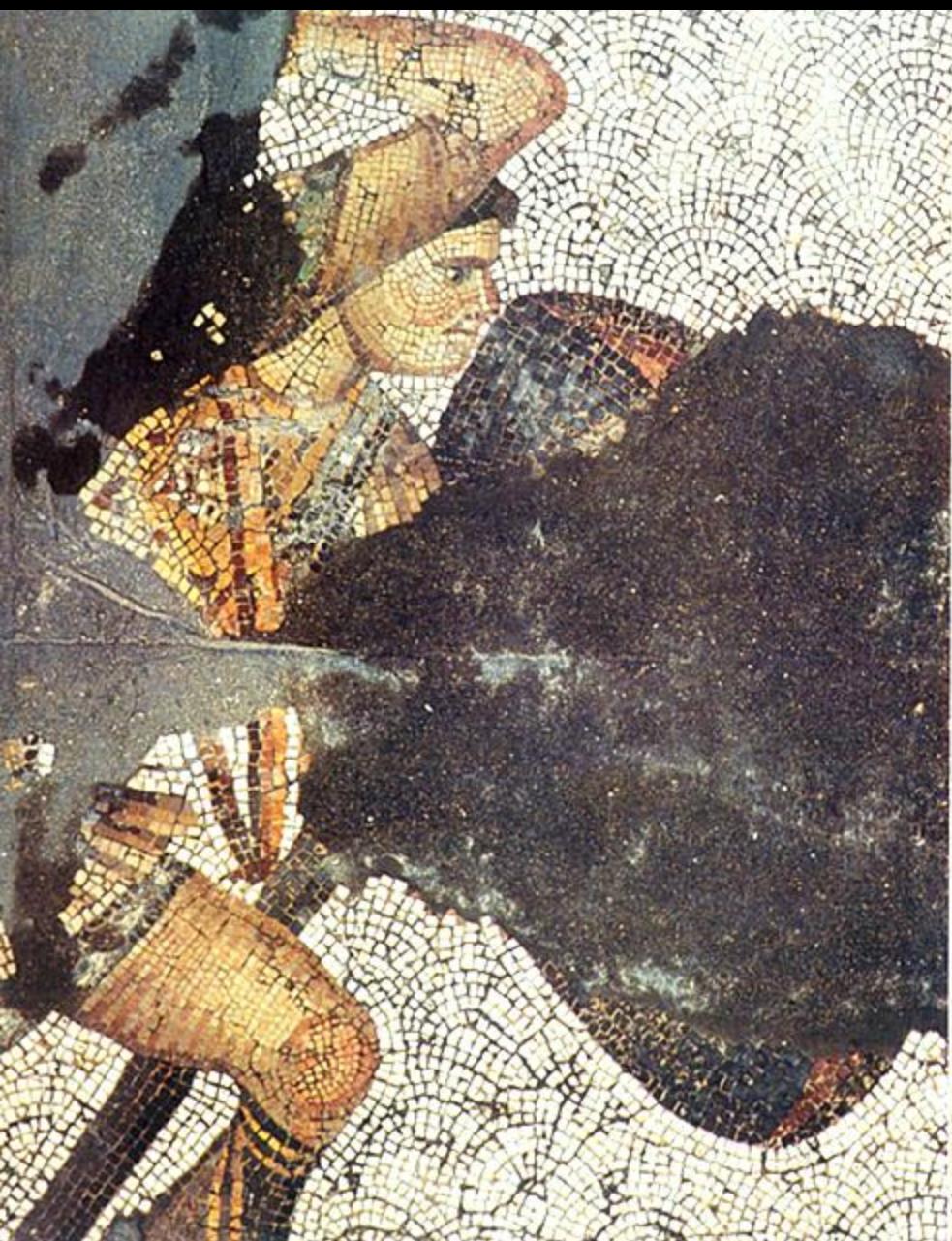
c. COMBATTIMENTI TRA ANIMALI

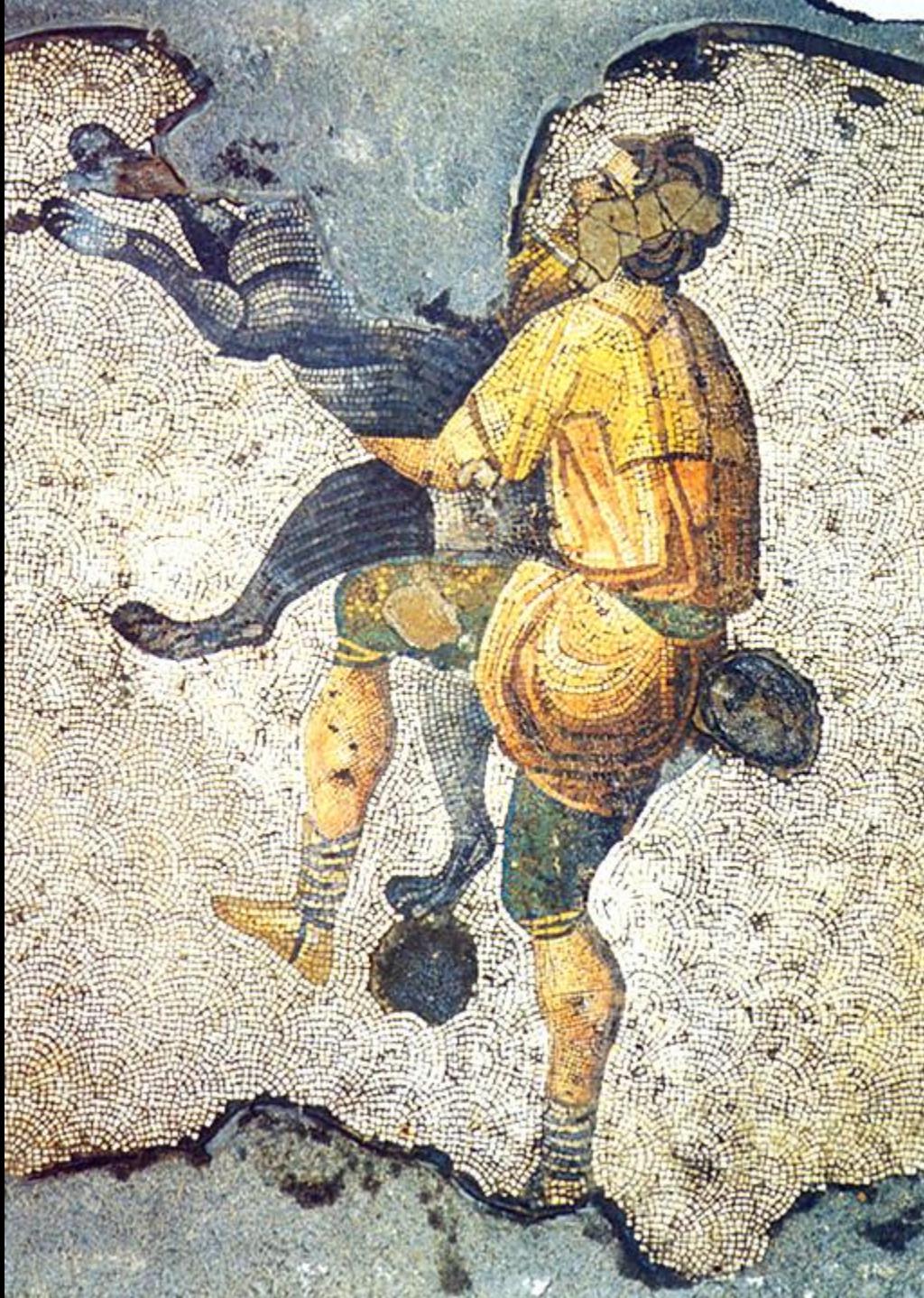






d. AGONI CIRCENSI (*venationes*)





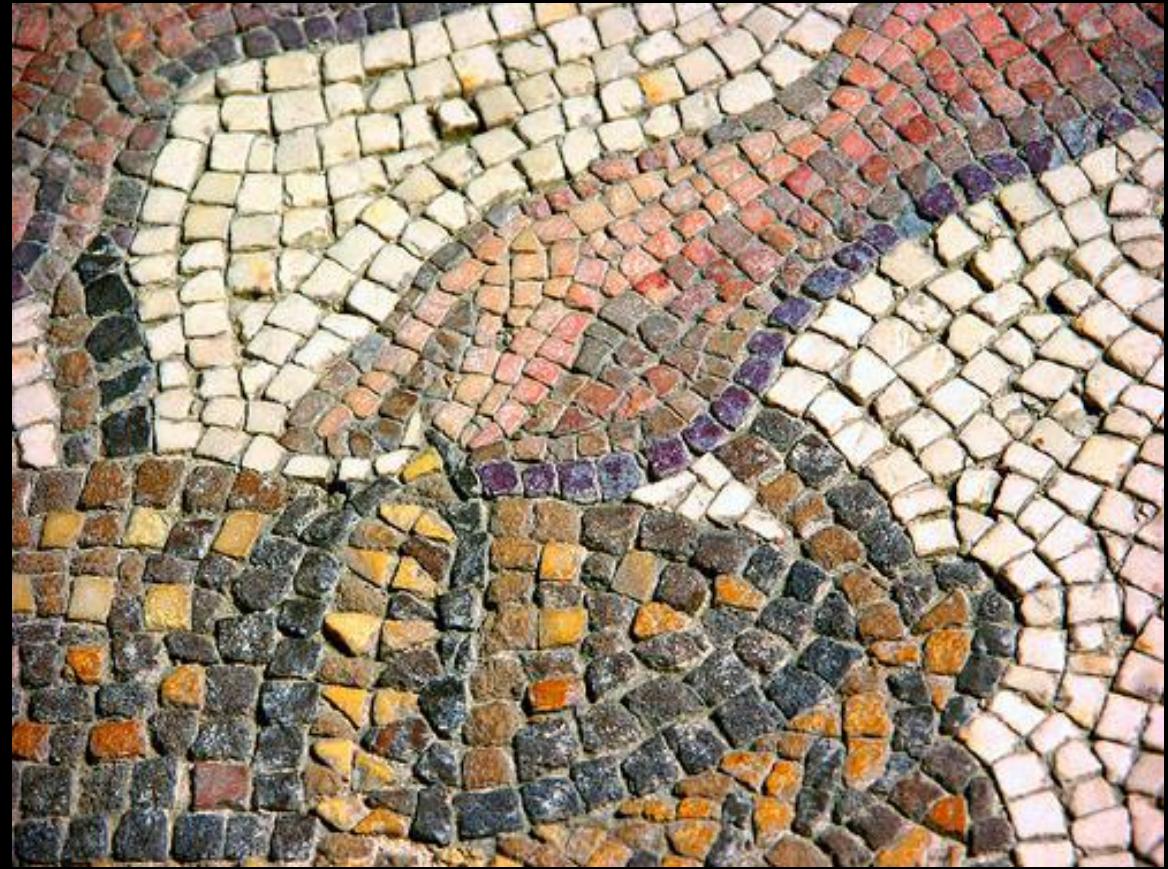
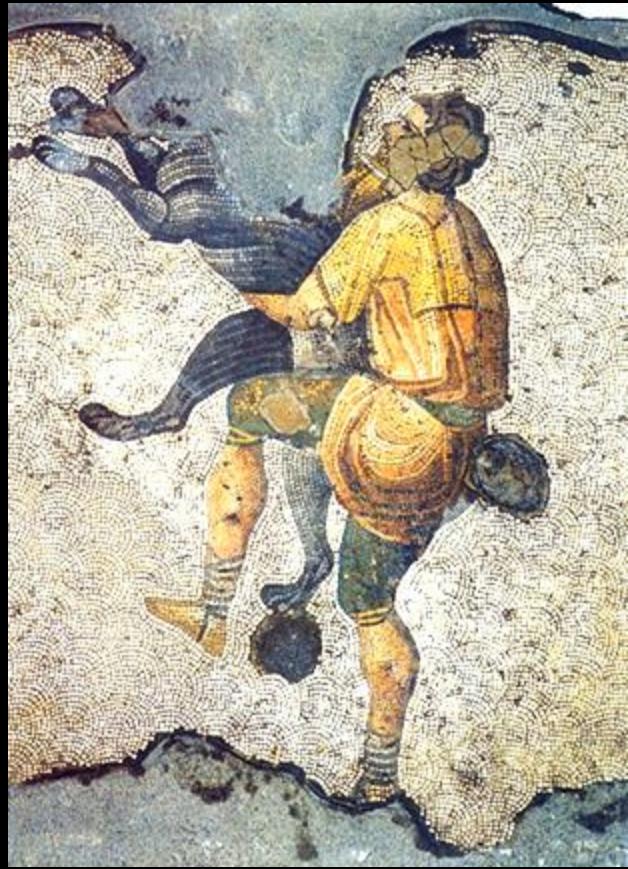
e. Animali mitologici



f. Ciclo dionisiaco



Concezione della profondità,
Funzione della linea,
Illuminazione,
chiaroscuro,
colore e stesura del colore



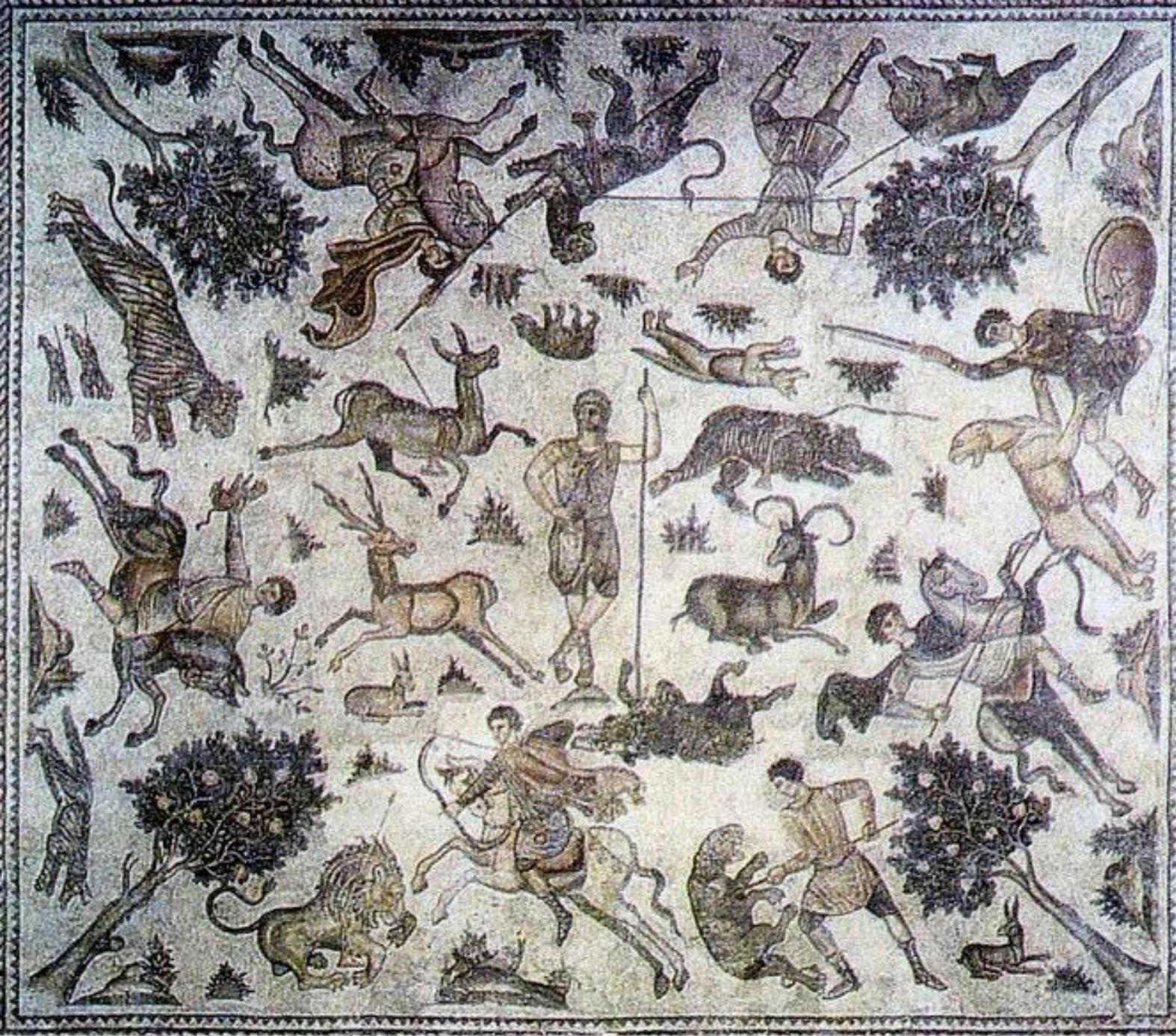
Mosaico lapideo e mosaico vitreo

MODELLI

Bruxelles, Musées Royaux d'Art et d'Histoire,
Triclinio della grande caccia, da Apamea, V-VI sec.



Worcester
Art
Museum,
Worcester
Hunt, V-VI
sec.



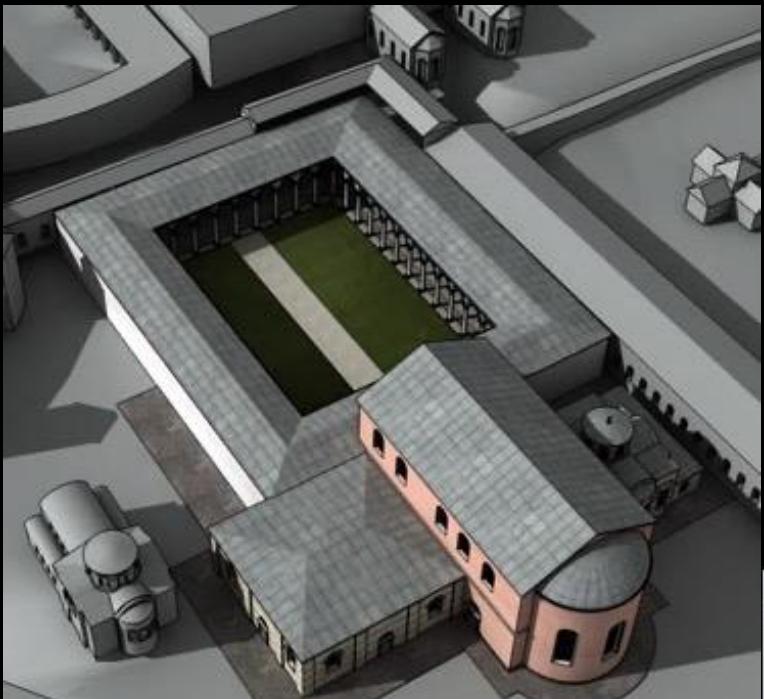


Antakya, Museo Archeologico, mosaico della Megalopschia,
V-VI sec.

FIG. 136. MOSAIC OF MEGALOPSYCHA. DRAWING.



Quale significato o quali significati
può avere avuto il mosaico del peristilio del
grande palazzo?



2) MOSAICO VITREO PARIETALE

Storia, materiali, funzioni

Moṣàico o muṣàico s. m.

dal lat. mediev. *musaicus* agg. nella locuz. *musaicum opus*,

alteraz. di *musaeus* o *musēus*, der. di *Musa*

Tecnica decorativa con la quale, per mezzo di frammenti (ordinariamente piccoli cubi, detti *tessere musive*) applicati sopra una superficie solida con un cemento o con un mastice, viene riprodotto un determinato disegno;

IN GRECO MEDIEVALE IL TERMINE USATO DERIVA DAL LATINO:

érgon memousoménon / Mousaikon

ORIGINE E FUNZIONI

Pella (Macedonia), caccia al leone, mosaico pavimentale a ciottoli detto opus lapilli, IV secolo a.C.



EMBLEMA (ἔμβλημα/ émblima). -

Originariamente viene così definito qualsiasi oggetto lavorato, inserito in uno più grande e di diversa maniera (da ἔμβάλλω = lat. *conicio, insero*).



New York, Metropolitan Museum of Arts, "Mosaico di Antiochia", 150-200 d.C.

Plinio in Vecchio, presa di Corinto (146 a.C.)

Svetonio, *Vita di Cesare*, 46 (*tessellata et sectilia pavimenta/έμβλήματα?*)



Plinius, *Naturalis historia*, XXXVI, 189:

*Pulsa deinde ex humo pavimenta in camaras transiere vitro.
At Romae novicium est hoc inventum*

In seguito i mosaici pavimentali passarono alle volte
adoperando i vetri; ma a Roma anche questa è
un'invenzione recente (I s. d.C.)



Relitto d'Ulu Burun
(età del bronzo)

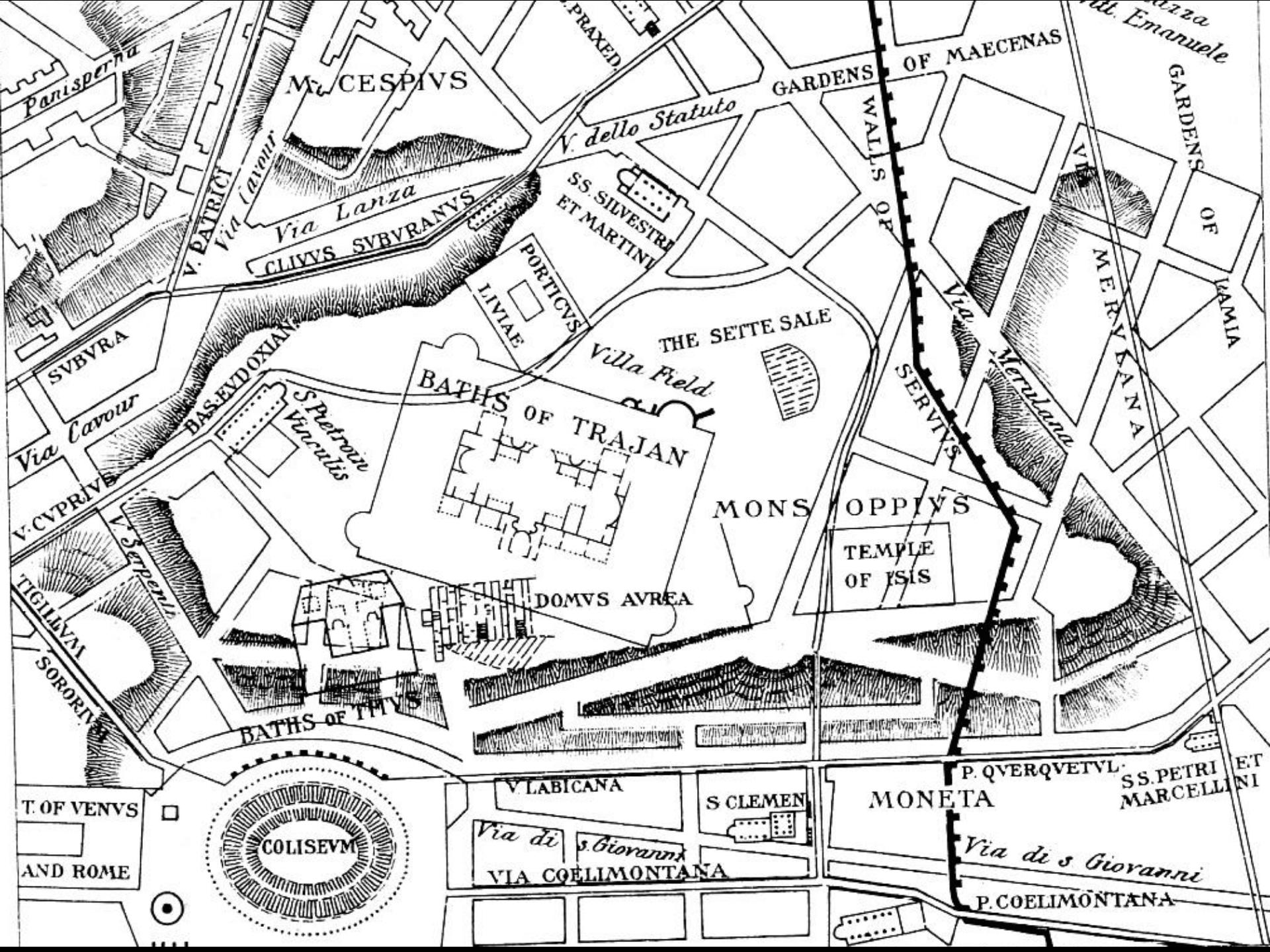


La scoperta più recente:

Il mosaico parietale delle terme di
Traiano sul colle Oppio a Roma

I s.

(scavi 2010-14)





NW

SE

esedra

Esedra

50.00 s.m.

cd criptoportico

salinibrara

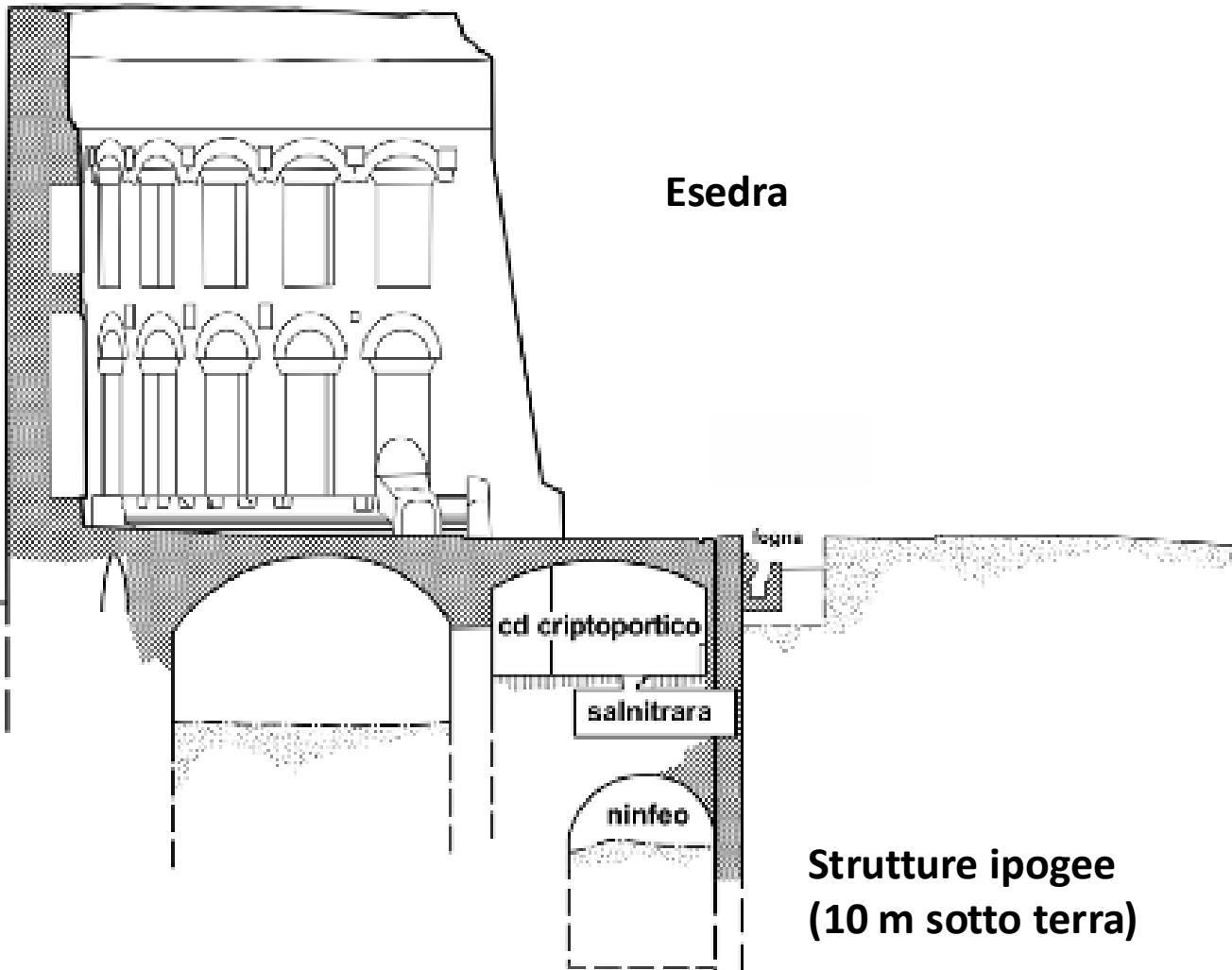
ninfeo

legna

**Strutture ipogee
(10 m sotto terra)**

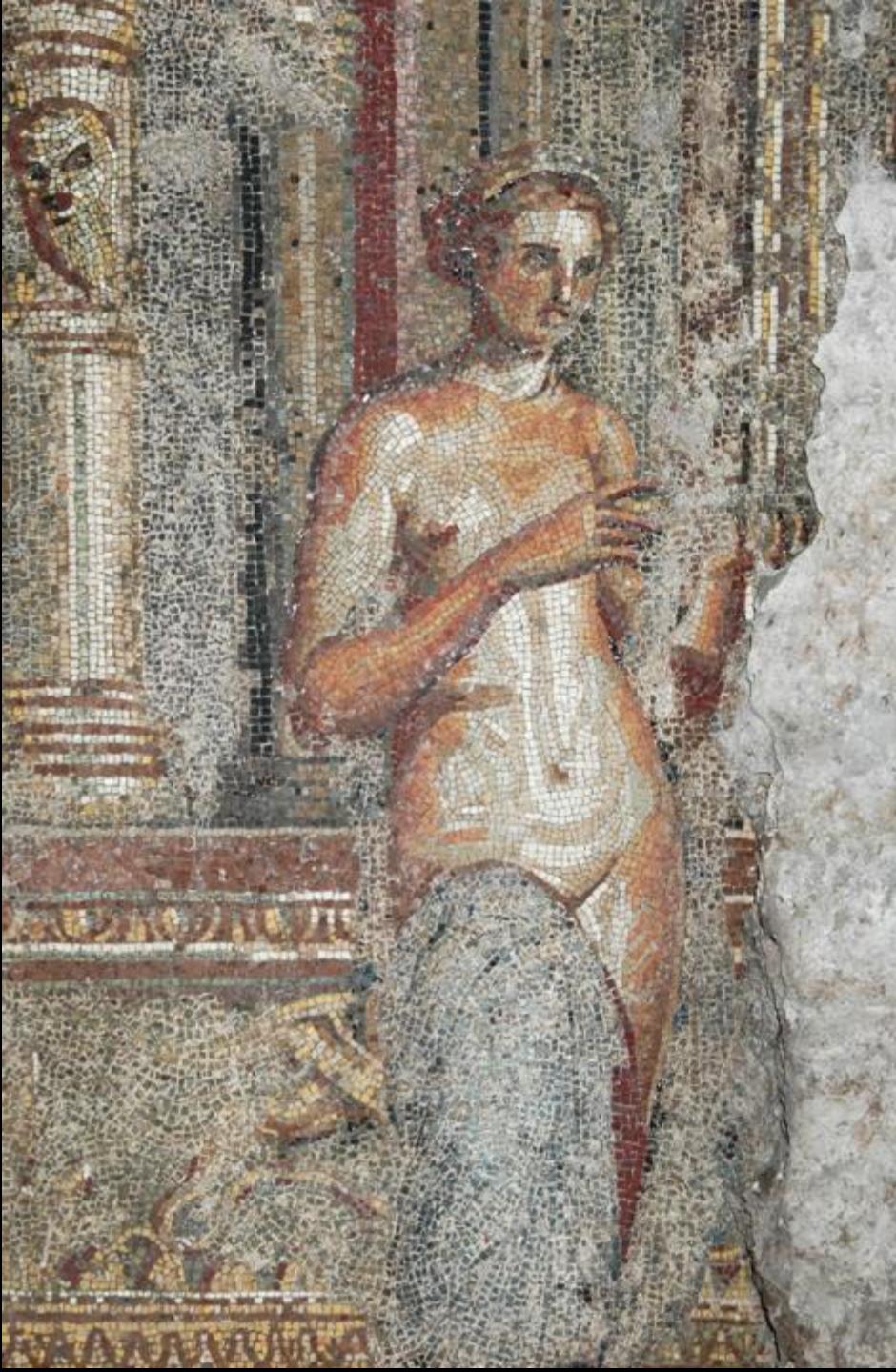
0

50m



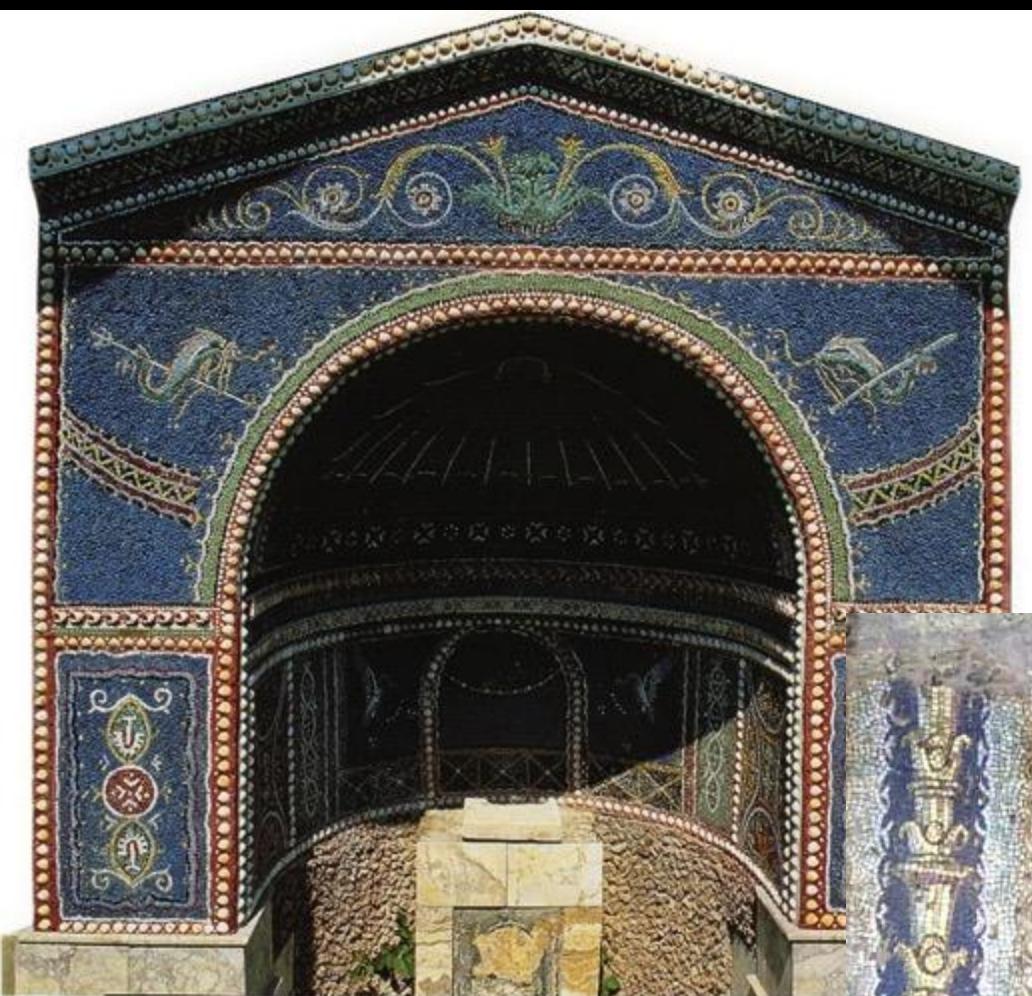
Il mosaico della musa e del filosofo, det., (IV stile pompeiano, 64 d.C.)







Terme, Ninfei, Fontane



Museo Archeologico
Regionale George Vallet a
Villa Fondi - Piano di
Sorrento, ninfeo da una villa
marittima di età giulio-
claudia (50-55 d.C.)

Pompei, fontana
della Casa dello
scienziato





Roma, Museo
Archeologico di Palazzo
Massimo, Villa di Livia,
pitture, I s. a.C.

Caratteristiche dei materiali

Il mosaico si presta ad essere messo in opera negli ambienti umidi

Per quali motivi, secondo voi?

1. È un materiale resistente all'umidità (non si stacca)
2. a contatto diretto con il sole non cambia colore
(inerte)
3. È un materiale brillante, perché trasparente
4. È un materiale brillante, perché bagnato dall'acqua riflette ancora di più la luce

DALLE FONTANE ALLE VASCHE BATTESIMALI

Tunisi, Museo del Bardo, Fonte battesimale, da Clupea (Demna), VI s.



Sousse, Museo Archeologico, fonte battesimale, da Bekalta, 250 x 200 cm, VI s.



MOSAICO VITREO ROMANO (E BIZANTINO)

Profilo storico

Materie prime

Tecniche di produzione

Fornaci primarie e secondarie

Il mosaico a foglia d'oro

Messa in opera

Il mito: Plinio il Vecchio, *Naturalis Historia*, XXXVI, 190-191

Si narra che dei mercanti di nitro avevano attraccato la nave lungo le coste della Fenicia per preparare sulla riva il loro pasto; non trovando pietre per posarvi sopra le pentole, essi utilizzarono con questo scopo dei pani di nitro presi dalla stiva: questo nitro, sotto l'azione del fuoco con la sabbia del suolo cambiò colore in rivoli trasparenti di un liquido sconosciuto, e quella fu l'origine del vetro.

FULGURITE

NATRON



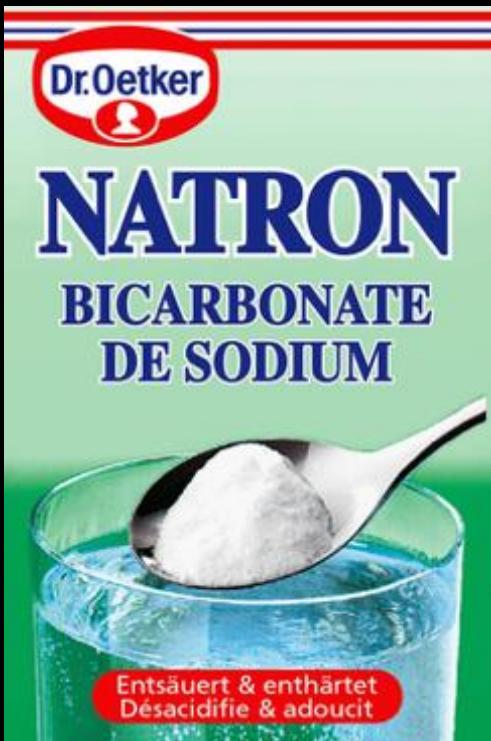
OSSIDIANA







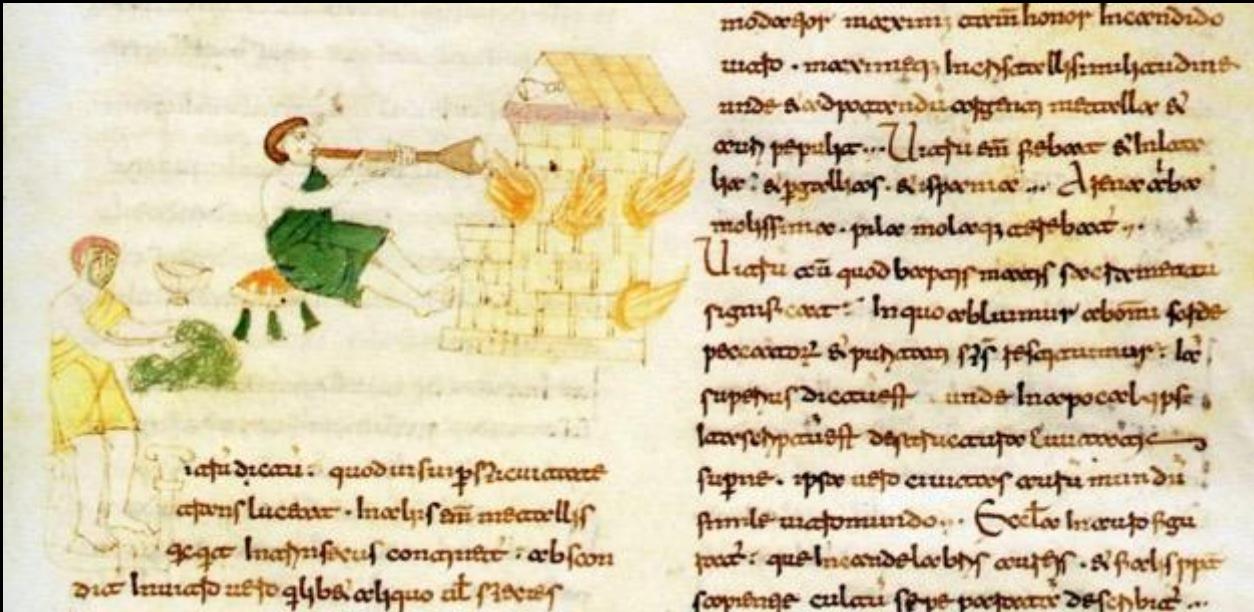
LA STORIA:



70% silice
+ 20% fondente (Natron)
+ 10% stabilizzante (Calcio)
+ CALORE
(1000° C)



vetro grezzo



FORNACI PRIMARIE

collocate lungo le rive del Mediterraneo, vicine ai giacimenti, producevano il vetro grezzo che veniva poi trasportato via nave nei porti vicino ai quali si trovavano le fornaci secondarie.





Early medieval glass slab from the tank furnace of the byzantine city of Beth She'arim (Israel).
The slab is 8.8 tons heavy

Row glass ready to be remelted



FORNACI SECONDARIE

Fondevano il vetro grezzo per colorarlo con gli ossidi



Colorazione

I coloranti del vetro per smalti sono generalmente ossidi metallici.

La preparazione consiste nell'ossidare determinati metalli, i quali a seconda del tipo, della quantità, delle condizioni di cottura e soprattutto della temperatura assumono diverse tinte.

Alcuni di questi, variando il loro stato di ossidazione, danno diverse tonalità e quindi, da uno stesso elemento possono derivare più gradazioni e sfumature dello stesso colore.

Il cobalto colora solo in blu, mentre il rame colora in turchese (acquamarina), in verde scuro se parzialmente ridotto (ossido rameoso) e in rosso se completamente ridotto nel vetro allo stato di rame metallico; il rosso è dato anche dall'ossido di antimonio.

Tra i coloranti più comuni si trovano anche il manganese (violetto e marrone) e il ferro che diversamente ossidato colora dal verde, all'azzurro al giallo-ambra; mentre, per ottenere il bianco sono usati l'antimonio, l'arsenico, lo stagno e il fluoro; altri ossidi metallici sono quelli del cromo (giallo e verde) e del selenio (rosa e rosso); gli ossidi metallici possono essere anche associati tra di loro per creare altri colori.

opacizzazione

L'opacità completa o parziale si ottiene nei vetri introducendo dei materiali cristallini che creano delle discontinuità di indice di rifrazione nel materiale e provocano la riflessione diffusa della luce.

I materiali cristallini, detti “opacizzanti” (fluoruro di calcio, nitrati o carbonati) sono aggiunti alla miscela o al fuso, producendo delle bollicine all'interno della massa che creano, appunto, l'opacità.

Oppure possono venire dispersi nella miscela elementi (cloruri e solfati alcalini) che, pur fondendo, restano insolubili nel vetro e formano delle “galle”, cioè bolle contenenti materiale cristallino, che danno un particolare effetto traslucido al materiale.

La quantità e la dimensione delle particelle disperse, dove maggiore è il loro indice di rifrazione, maggiore è l'opacizzazione, determinano l'intensità dell'opacità e la brillantezza dei vetri.



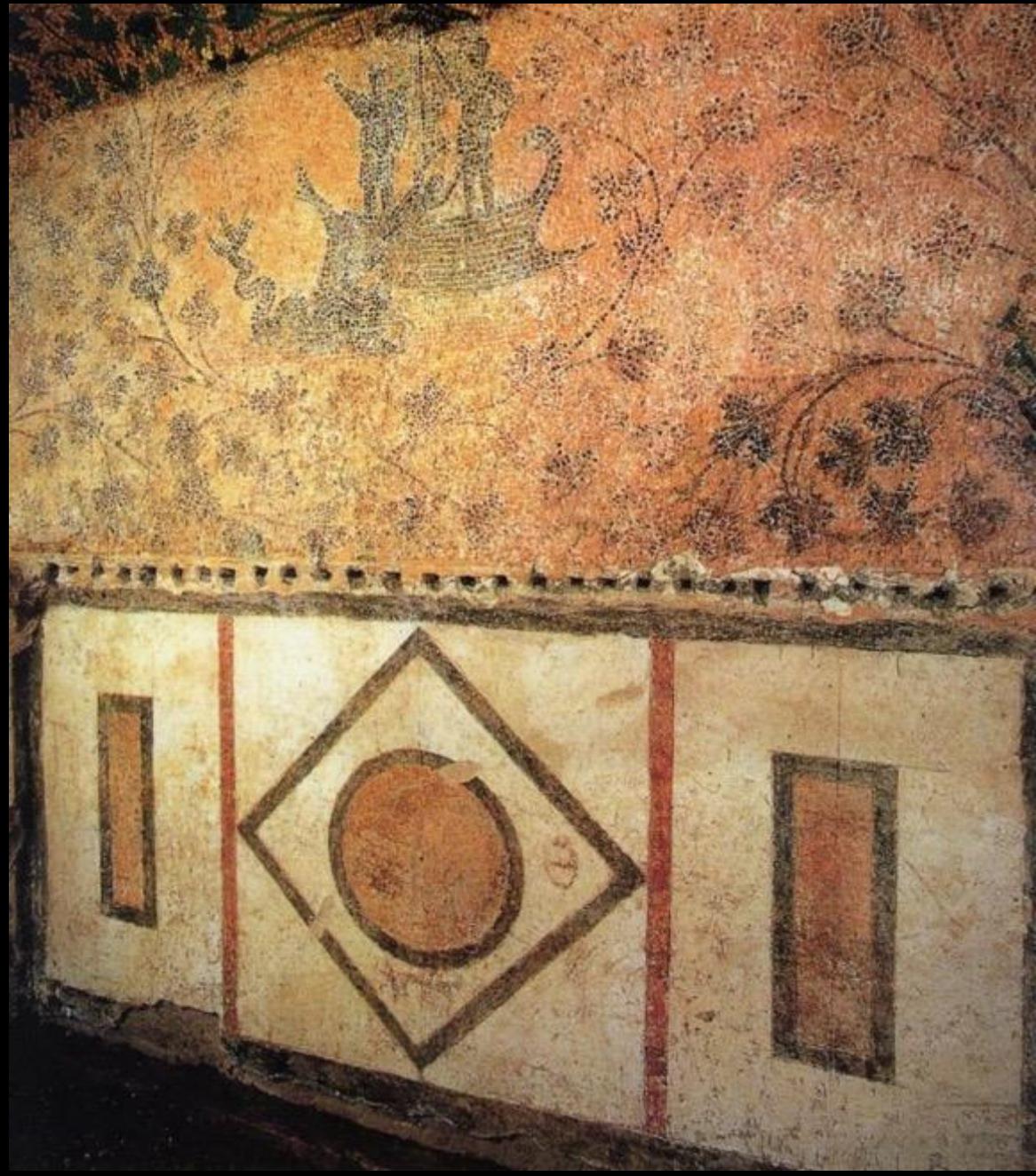
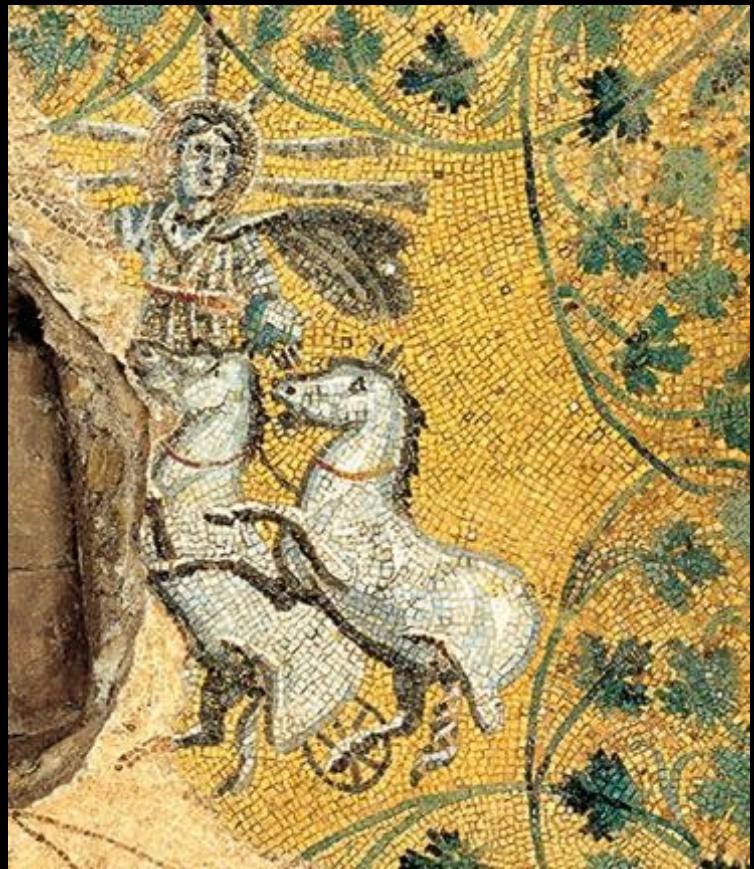
Venezia, Vetreria Orsoni, 1976, Libreria dei colori (3000 colori)



I più antichi mosaici cristiani

Roma, Necropoli vaticana,
Sepolcro dei *Giulii*

Mosaico a foglia d'oro







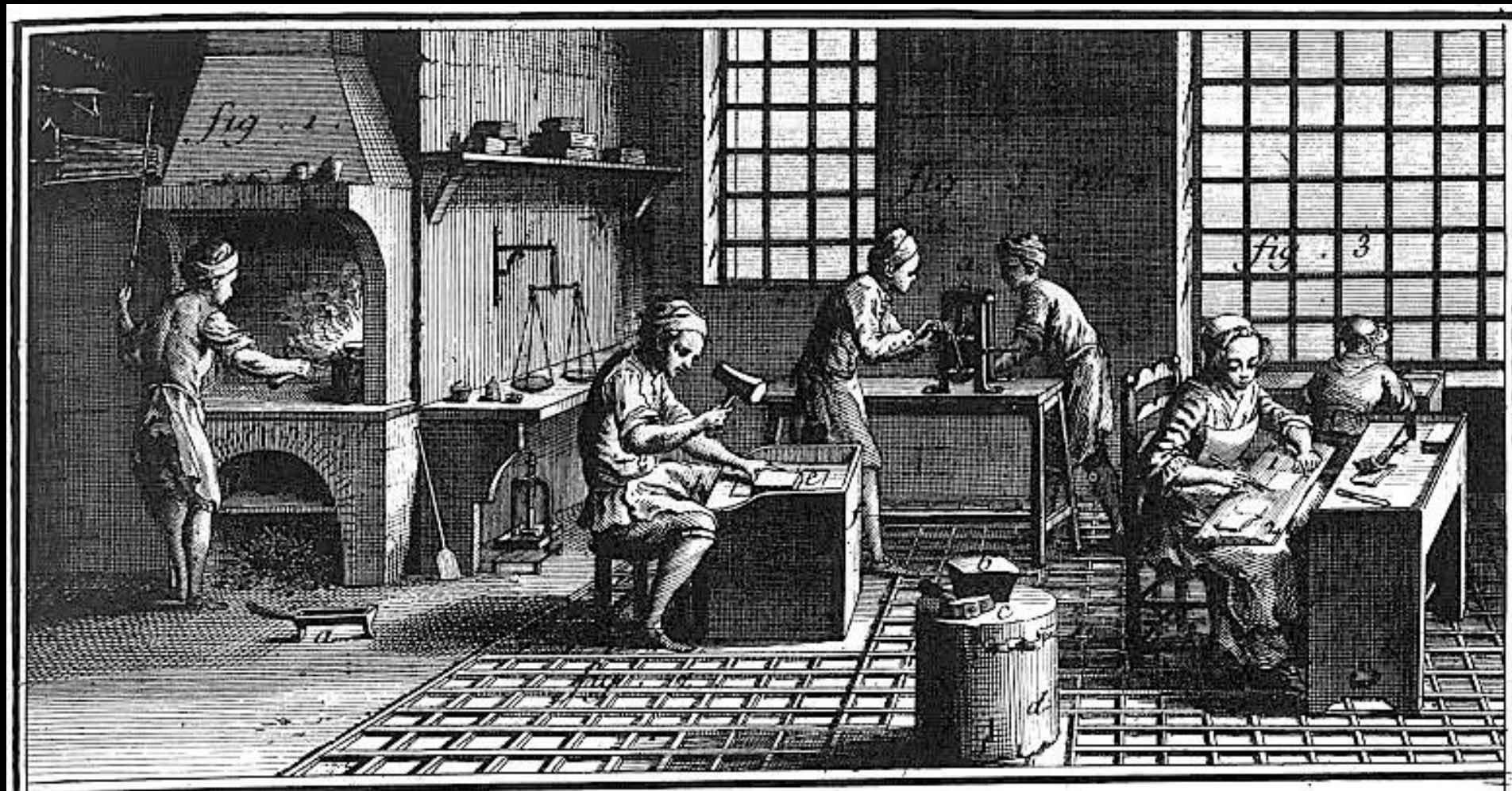
Cartellina

Vetro soffiato
di 10x10 cm



Venezia, Fornace Orsoni

Il lingotto viene più volte fuso (a 1700 gradi) per essere lavorato



La bottega del battiloro, dall' *Encyclopédie* di Diderot e d'Alembert, 1784



1 gr = 49 foglie d'oro di 83 cm per lato





1 gr d'oro = 50 foglie d'oro



A. LA MALTA *tre strati*

*1 e 2, più interni (ARRICCIO),
erano a base di calce,
cui si mescolava della paglia;*

*3, quello esterno, a grana più fine,
fatta con marmo polverizzato*



Venezia, San Marco, Laboratorio di restauro, arriccio duecentesco

B. LA SINOPIA (disegno preparatorio)

Progettazione preliminare:

- *Definizione del programma iconografico*
- *Calcolo e correzione delle distorsioni prospettiche*
- *Sinopia*
- *Pittura a fresco*



Ravenna, Museo Nazionale, da Sant'Apollinare Nuovo, disegno preparatorio in terra rossa su mattoni stuccati, VI s.

SCELTA DEI COLORI:

Colori timbrici

e inversione fotografica



Otto Demus, 1931

Saint Francisco, Museum of Modern Art,
Henri Matisse, *Femme au chapeau*, 1905



si basa sull'accostamento di colori
puri escludendo valori tonali e
chiaroscurali: *la pittura timbrica di
Matisse*.

Boston, Museum of Fine Arts, Sargent, *The
daughters of Edward Darley Boit*, det., 1882



che si basa sulle gradazioni di
colore e sul chiaroscuro,
evitando l'accostamento di
valori cromatici puri

SCELTA DEI COLORI:

Colori timbrici

e inversione fotografica



Otto Demus, 1931

C. ALLETTAMENTO DELLE TESSERE

Organizzazione del lavoro:
a giornate, dalle parti più alte,
a scendere

Dalle parti più importanti, verso quelle
Secondarie

Inclinazione delle tessere

Venezia, San Marco, Portale interno, secondo
registro, Vergine con il Bambino, det., XI-XII secolo





6

6 calcis coctori ut supra
[diurni]
? quinqua[ginta]

7

marmorario ut supra
[diurni]
? sexag[inta]

8

musaeario ut supra
diurni
? sexa[ginta]

9

tessellario ut supra
[diu]r<n>i
? qu[inquaginta]

10

pictori parietario ut supra
diurni
? septuagin[ta quinque]

11

pictori imaginario ut supra
diurni
? centum quin[quaginta]

Diocleziano (244-311)

Edictum de pretiis

DE MERCEDIBUS OPERARIORUM